

Il duello? Per Prodi si farà, ma a ridosso delle elezioni

«Sarò riformista e radicale». Il leader dell'Unione a Berlusconi: chiede tempo come gli studenti somari

di Ninni Andriolo / Roma

COME UN ALLIEVO impreparato. Così il Berlusconi Silvio che «vuole altri 15 giorni per far lavorare il Parlamento» e che al professor Prodi ricorda gli studenti che «volevano un giorno in più per preparare l'esame». Gli stessi che «di solito venivano bocciati». Il

premier, in sostanza, perderà in ogni caso le elezioni. Dopo il tg di ieri: Clemente Mimun domanda il leader dell'Unione risponde. Tema obbligato l'intesa tra Palazzo Chigi e il Quirinale. «La saggezza di Ciampi e la sua tenacia hanno ottenuto la data del 9 aprile - commenta Prodi - Questa è la cosa più importante». Il non saggio, ovviamente, è il solito Cavaliere che ha minacciato di stracciare i patti, che ha ottenuto alla fine lo slittamento dello scioglimento della Camera, ma si è visto stoppato il sogno confessato a metà di chiamare a maggio gli italiani al voto **IL FACCIA A FACCIA** Un duello Prodi-Berlusconi nelle prossime settimane? «Le diplomazie non sono ancora al lavoro - risponde Prodi a Mimun - In tutto il mondo i duelli o i dibattiti si fanno nell'ultima parte della campagna elettorale. Ed è giusto così». In-

somma, il Professore non ha nessuna fretta di ritrovarsi in tv con il Cavaliere che, tra l'altro, di sgarberie ne ha fatte tante al centrosinistra e allo stesso Prodi (basti pensare al caso Unipol e alla querelle Iri-Dc). Quando verrà il momento, sempre che il premier sia capace di contribuire ad una campagna elettorale non avvelenata, Prodi - così ha dichiarato più volte - farà «uno, dieci, cento confronti con Berlusconi». **LAPSUS: DOLLARI PER EURO** Il Professore, intanto, coglie l'occasione per parlare del suo programma e si dichiara certo di fare «meglio e più» di Berlusconi. Inizia dalle pensioni e polemizza con il Cavaliere. «Inutile fare promesse del tipo: "porteremo le pensioni a mille euro". Noi abbiamo come progetto preciso, l'aumento di tutte le pensioni minime e il loro aggancio al costo della vita». Le promesse bis del premier di portare le pensioni a 800 euro? «A tutti 800 euro non ce la farà mai», risponde Prodi. A questo punto il Professore ha confuso «800 euro» con «800 dollari». Un lapsus e la trasmissione è stata registrata di nuovo. La ricetta di Prodi prevede anche la diminuzione del «costo dell'ora di lavoro a

tempo indeterminato» e l'«aumento del costo dell'ora di lavoro precario». Serve uno «sforzo fortissimo» per agganciare la ripresa economica, visto che adesso «siamo gli ultimi in Europa», sottolinea il Professore. L'Unione troverà un'intesa sul programma? «Ci siamo riusciti. Abbiamo lavorato insieme e fatto un programma comune».

IL «QUASI» DEL PREMIER Fin qui a Raiuno. Da Saxa Rubra, poi, Prodi raggiunge la sede dell'associazione «Il Campo», presieduta da Pino Soriero. Berlusconi ha appena rivelato i suoi sondaggi misteriosi secondo i quali il centro-destra ha «quasi raggiunto» l'Unione. «Un quasi di una dimensione enorme...», ironizza Prodi. Soriero chiede «liste aperte al pluralismo culturale e non antipartito».

«Noi non abbiamo mai svolto una politica antipartitica - replica Prodi - E guai a pensare a una democrazia in cui non ci sono i partiti». **RIFORMISTA E RADICALE** E in serata, ricevendo l'Oscar della politica de *Il Riformista*, Prodi ripeterà che il successo delle primarie non sarebbe stato possibile «senza la mobilitazione dei partiti». Con le primarie, spiega, «gli elettori mi hanno esortato ad essere "il federatore"». Per «aiutare il Paese a uscire dal più lungo periodo di crisi del dopoguerra» è necessario «un governo duraturo e forte» senza il quale «la radicalità delle misure da assumere non sarà possibile». «Al mio impegno riformista - conclude - debbo perciò aggiungere l'aggettivo radicale».



Romano Prodi leader dell'Unione Foto di Claudio Peri/Ansa

Un «Campo» arato perché l'Unione si apra

L'associazione «Il Campo» alla cui assemblea annuale ha partecipato ieri Romano Prodi - è stata costituita nel 2003 con l'obiettivo di «esprimere un salto di qualità nel rapporto tra cittadini e partiti». L'associazione, il cui comitato scientifico è presieduto da Pino Soriero, conta 8000 tra aderenti e simpatizzanti ed è presente in 9 regioni italiane. Tra le iniziative un progetto di solidarietà con l'università di Nassirya sviluppato in collegamento con l'università di Napoli, Calabria e Roma Tre, nella persuasione che l'Italia «sia cerniera del dialogo tra culture di popoli diversi per origine, storia, religione». E la partecipazione al comitato «Salviamo la Costituzione», che sabato organizzerà una mobilitazione meridionalista in Calabria, con un'iniziativa a Catanzaro a cui parteciperà Oscar Luigi Scalfaro. La caratteristica più interessante del Campo - dice Soriero - «è quella di lavorare in rete con altre esperienze autorevoli: da "Città amica" a "Communitas 2002". Abbiamo provato a costruire quel "Grappolo" tra associazioni che è uno dei punti più dinamici e frequentati del nostro sito». Tra le iniziative in campo, la collaborazione con il «Laboratorio democratico europeo» per organizzare una conferenza sui rapporti che fornisca un contributo al programma dell'Unione. Tra le proposte, quella di valorizzare quel che dai partiti viene, ma anche quella di aprire il «circuito della formazione delle decisioni e della selezione della classe dirigente».

L'INTERVISTA VANNINO CHITI Il coordinatore Ds a Mastella, insoddisfatto per le candidature: molte nostre scelte sono imposte dalla legge elettorale, varata con la regia di Casini

Liste civiche al Senato, ma senza improvvisare un nuovo partito

di Simone Collini / Roma

«La destra vuole spostare il confronto sul terreno della rissa. Anche per questo noi non possiamo ridiscutere una formazione e uno schema di gioco già decisi». Vannino Chiti lancia un appello agli alleati. «Ora è il momento di affrontare come si deve la campagna elettorale, è il momento di parlare ai cittadini dei temi che interessano ai cittadini». Un appello che il coordinatore della segreteria Ds rivolge in particolare modo a Mastella e a quanti sostengono la necessità di presentare liste civiche in tutte le circoscrizioni. **Soddisfatti di come si sia chiuso il capitolo capilista dell'Ulivo?** «Mi pare che siano stati bene messi in evi-



denza sia il ruolo di leader dell'Ulivo di Prodi che la presenza di una classe dirigente che lo affianca». **I partiti che rischiano di non raggiungere la soglia del 2% non sono contenti del trattamento che gli avete prospettato.** «Da parte nostra c'è lo sforzo per assicurare loro una presenza in Parlamento». **Mastella definisce i tre posti offerti una «elemosina».** «Nessuno deve dimenticare che stiamo lavorando su una legge elettorale voluta dalla destra per attenuare la sua sconfitta. I Ds, pur vincendo il centrosinistra le elezioni, avranno meno parlamentari di quanti ne abbiano oggi all'opposizione. Allora, è chiaro che vogliamo assicurare il diritto di tribuna a tutte le forze della co-

alizione, ma ognuno deve farsi carico di difficoltà che sono volute da altri». **A proposito di altri: Casini dice a Mastella che il suo posto è nella Cdl.** «Mastella sa che il disagio che esprime è provocato da una legge per la quale il presidente della Camera Casini ha giocato il ruolo del regista, non certo del notaio, come si definisce negli ultimi giorni. E Mastella sa che l'Udeur, che esprime principalmente le ragioni del Mezzogiorno, può risolvere i problemi senza caricarli di ambiguità rispetto alla sua collocazione». **Lei è favorevole alla presenza di liste civiche coalizzate con l'Unione?** «Le liste civiche, come dice il nome, sono una ricchezza sperimentata nella vita delle amministrazioni locali. Nascono, cioè, come forme nuove di partecipazione dei cittadini e che si concentrano attorno a temi che si ritengono essenziali per la vita

di quella città. Da questo punto di vista fino ad oggi c'è stata non solo un'esperienza positiva, ma una collaborazione proficua tra centrosinistra e liste civiche». **Quindi?** «Quindi, penso che questa eventualità sia da prendere in considerazione al Senato, dove c'è il premio di maggioranza su base regionale, e laddove queste liste abbiano un radicamento reale. Per esempio, non c'è dubbio che la lista regionale Illy sarebbe un contributo per il successo del centrosinistra in Friuli. Così come stiamo cercando contatti con liste autonomiste in Lombardia, Veneto, e anche con il partito sardo d'azione, che è già un'esperienza più strutturata». **Enne alle altre regioni, o per le elezioni della Camera? Non conviene comunque presentarsi con più liste?** «Questa legge ci pone di fronte a due ele-

menti che se non teniamo in equilibrio possono contrastarsi l'un l'altro. Dobbiamo prendere tanti voti per vincere e avere pluralità di presenze. Ma dobbiamo anche mantenere una coesione politica che assicuri la governabilità. Liste civiche che, sommandosi tra loro, diventino un altro partito nazionale non vanno bene». **Neanche se portano più voti all'Unione?** «Non so quanti voti in più potrebbero portare o se semplicemente determinerebbero una diversa redistribuzione dei consensi che il centrosinistra ha. Ma certamente improvvisare un nuovo partito non porterebbe a un maggiore equilibrio nell'azione di governo». **E se i promotori della lista «Cittadini per il Presidente» vanno avanti?** «Bisogna intendersi: sono liste civiche o una sorta di liste "per Prodi"? Perché in

tal caso, questo sarebbe un argomento già affrontato e risolto in modo diverso. Le liste per Prodi sono tutte quelle del centrosinistra, perché Prodi è il candidato alla presidenza del Consiglio dell'Unione. E poi Prodi è il leader che guida la lista dell'Ulivo, che porterà alla formazione di gruppi unici alla Camera e al Senato. Ormai siamo in campagna elettorale, non si può ridiscutere formazione e schema di gioco a partita cominciata. Dobbiamo parlare con i cittadini delle nostre proposte e del bilancio fallimentare del governo. Sapendo che la destra farà di tutto per occultare, per far parlare d'altro». **Preoccupati per il rinvio dello scioglimento della Camera?** «Valuteranno gli italiani che cosa questa maggioranza farà, dopo cinque anni di fallimenti, nei dieci giorni in più di attività del Parlamento».

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS
Neurovisione

Un tizio aggredisce un vecchietto che ha appena ritirato la pensione all'ufficio postale e gli intima: «O la borsa o la vita». Il vecchietto gli consegna la borsa e il tizio si dilegua tra la folla. A quel punto il vecchietto chiama la polizia, che difficilmente si complimenterà con lui perché è ancora vivo e dunque ha vinto lui. Ha vinto il tizio, che puntava alla borsa, non alla vita, e l'ha avuta. Ipotizziamo ora - per assurdo, si capisce - che il tizio sia presidente del Consiglio e il vecchietto presidente della Repubblica. Il primo intima al secondo: «O mi prolunghi la legislatura di due settimane, o spositi di due mesi le elezioni». Il secondo prolunga la legislatura di due settimane. Chi ha vinto? Ovviamente il primo, il cui scopo era la proro-

ga, non lo spostamento del voto. Eppure tutti, alleati riottosi e cosiddetti oppositori, si felicitano perché le elezioni restano ferme dov'erano. Come se avessero vinto loro. Intanto il premier se la ride, avendo ottenuto esattamente quel che voleva: farsi i fatti suoi per altri 15 giorni. E comincia subito trasformando le pene carcerarie in comode multe per il vilipendio alla bandiera, così l'amico Bossi condannato per aver detto «Io col Tricolore mi pulisco il culo» non finirà in galera: casomai si sentisse ancora minacciato dall'orrendo vessillo, potrà sparargli direttamente col mitra, grazie alla legge sulla legittima difesa che - osserva Bellachioma - «fa molta paura ai ladri». Lui infatti è terrorizzato. La pretesi di legislatura servirà pure ad

approvare un'altra legge di indubbio interesse generale: quella che autorizza le sepolture a domicilio, sbaragliando l'editto di Saint Cloud imposto due secoli fa da quel comunista di Napoleone per impedire a Berlusconi di infilare nel mausoleo di Arcore le salme dei suoi cari. Alla legge ad cadaver seguirà l'ennesima ad personam: quella incostituzionale che il suo onorevole avvocato s'appresta a reiterare per abolire il processo d'appello Sme. Già fatta invece quella contra personam, che proroga l'editto bulgaro per sbarrare la strada della Rai a Santoro anche in campagna elettorale: Santoro ha «fatto politica», come può fare televisione? Mica si chiama Claudio Martelli, Irene Pivetti, Fabrizio Del Noce, Giuliano Ferrara, Massimo Ferrario, Antonio Marano...

Ma, mentre Lui lavora per noi, c'è sempre qualcuno che rema contro. Come l'Alitalia, che decide di fallire proprio adesso. O come l'amico (?) Putin, che decide di tagliarci il gas proprio ora. Due casi - sostiene restando serio Bellachioma - studiati ad arte «per oscurare lo scandalo Unipol». Anche lo tsunami, il buco nell'ozono, lo scioglimento dei ghiacci e la deriva dei continenti, a ben guardare, potrebbero avere lo stesso movente: rovinargli la campagna elettorale. E ci si mette persino Thaksin Shinawatra, il suo gemello thailandese separato alla nascita: fino all'altroieri era l'unico altro premier al mondo a possedere televisioni. Ma ieri le ha vendute per risolvere il conflitto d'interessi. Così almeno dice lui. In realtà l'ha fatto apposta per mettere in cattiva luce

Bellachioma, lasciandolo solo al mondo alla vigilia del voto. Ma Lui non si dà per vinto, e continua a battersi come un leone saltellando da uno studio tv all'altro, con le piaghe da decuto che possiamo immaginare. Lui è abituato a ben altre battaglie, come quella eroica del «Mundialito» giustamente rivendicata l'altra sera al «Senso della vita». Li ha pure raccontati di mamma Rosa che tutta sola, con le nude mani, piegò il nazifascismo (anzi, il nazismo: il fascismo non è mai esistito) e di papà Luigi «che sotto la guerra si dovette riparare in Svizzera» (manco la guerra fosse un acquazzone e la Svizzera una tettoia). Il suo dipendente Paolo Bonolis, di solito logorico, assisteva al monologo senz'aprire bocca né muovere sopracciglio, con la

stessa vitalità di un vegetale, anzi di un copridivano: al confronto, financo la buonanima di Riccardo Bertì pareva vivo. Poi ci sono gli attentatori, che una ne fanno e cento ne pensano ma per fortuna, visto il formato tascabile del bersaglio, lo mancano sempre. Dopo il kamikaze che voleva polverizzarlo allo stadio, forse travestito da Gattuso, salta fuori un lettore dell'Unità. L'ha smascherato ieri Bellachioma nella 64esima intervista tv in tre giorni, quella in cui annunciava che detesta andare in tv: «Un mattino l'Unità mi paragonò a Saddam, e la sera tentarono di uccidermi». Vedete un po' la prontezza di riflessi di questo nostro lettore: il mattino legge, il pomeriggio confeziona l'ordigno e la sera colpisce. Un attentatore postmoderno, pret à porter.

Prodi 14 volte capolista Sei Ds e cinque Dl

Prime scelte dell'Ulivo. In campo Fassino D'Alema, Pollastrini, Chiti, Mussi e Violante

di Federica Fantozzi / Roma

È ufficiale la squadra che guiderà le liste dell'Ulivo alle elezioni: Prodi in 14 circoscrizioni, Giuliano Amato in Veneto, sei capilista della Quercia e cinque della Margherita. «Una squadra forte e unita pronta ad affrontare e vincere la sfida» ha detto Romano Prodi ieri sera, dopo che l'ultimo vertice aveva limato l'intesa. Prodi tronca così le voci secondo cui intendeva cedere alcune sue quote a big "indipendenti": il Professore guiderà il listone in Piemonte 2, Lombardia 1, Veneto 1, Trentino, Emilia Romagna, Umbria, Marche, Lazio 2, Abruzzo, Molise, Campania 1, Calabria, Basilicata e Sicilia 1. I Ds schierano Piero Fassino (Piemonte 1), Barbara Pollastrini (Lombardia 3), Fabio Mussi (Liguria), Vannino Chiti (Toscana), Massimo D'Alema (Puglia), Luciano Violante in Sicilia 2. La Margherita sceglie Francesco Rutelli nel Lazio 1, il coordinatore Dario Franceschini in Lombardia, Rosy Bindi in Friuli, Antonio De Mita in Campania 2, Arturo Parisi in Sardegna. Franco Marini corre per Palazzo Madama - capolista in Abruzzo - con la speranza di divenire il presidente. Al Senato probabili capolisti il leader della Cisl Savino Pezzotta (che ha sempre smentito irritati i cronisti che ventilavano il suo ingresso in politica) in Lombardia, Pierluigi Castagnetti in Emilia, Lamberto Dini in Toscana. E si dichiara felice che Prodi capeggi la sua circoscrizione il Dl calabrese Gigi Meduri: «È un segnale di forte rilevanza politica». Nei prossimi giorni, forse già oggi, Ds e Dl chiuderanno la partita delle teste di lista. Numeri due certi Gentiloni, Fioroni ed Enrico Letta. Le liste sono state divise in prima, seconda e terza fascia (come i vecchi collegi) e la battaglia

per un posto al sole si annuncia aspra. Nei Dl si avvia a soluzione il caso Loiero. Ieri mattina il «governatore» della Calabria, che si era autosospeso dal partito, ha incontrato a Roma Rutelli e Marini e si è trovata una bozza di accordo su liste e indirizzi di governo. Da Largo del Nazareno una nota ottimista: Rutelli si dice «certo che le ultime difficoltà saranno presto riassorbite e Loiero darà il suo contributo in campagna elettorale». Più spinosa la situazione di Leoluca Orlando: sulla candidatura nel listone dell'ex sindaco di Palermo è piovuto il veto dei Ds siciliani. Gli ulivisti accusano D'Antonio, Piscitello e Cocilovo e giudicano la vicenda una ritorsione contro il sostegno dato da Orlando a Rita Borsellino contro le indicazioni del partito pro-Latterti. Mille cittadini hanno firmato una lettera in suo sostegno, ma finora non è bastata. L'ipotesi di candidarlo altrove è stata respinta al mittente dall'interessato: «Inaccettabile non candidarmi in Sicilia e non poterla rappresentare». Ancora in stallo la trattativa ulivista con Clemente Mastella, che deciderà di dar farsi al congresso di partito. L'Udeur chiede 6 deputati in quota lista unica come paracadute. L'Ulivo ne ha offerti 3 (uno sarebbe Acquarone): non abbastanza per Mastella, che sbotta: «Meglio fidanzarsi con la Lega o con i Radicali? A volte meglio restare zitello». Per l'Unione una brutta notizia sulla querelle Nuovo Psi: il tribunale civile accogliendo il reclamo di De Michelis ha attribuito alla sua componente nome e simbolo del garofano, togliendolo a Bobo Craxi che lo deteneva dopo la burrascosa scissione. Per quest'ultimo «non cambia nulla: presenteremo una lista socialista nel centrosinistra».